



Comunque stia andando, è ora di cominciare a pensare alla Varroa

Paolo Fontana

Unità operativa Protezione delle piante e biodiversità agroforestale
Centro Trasferimento Tecnologico
Fondazione Edmund Mach

Meteo e api

La stagione produttiva è in corso. Ancora una volta le produzioni, fino ad ora, non sono state abbondanti e soprattutto si sono verificate grosse differenze tra zona e zona. Le fioriture tipicamente primaverili sono in genere sfumate a causa delle persistenti **piogge**. Il clima ha da un lato rallentato lo sviluppo delle colonie e dall'altro ha favorito abbondanti sciamature. In molti casi la fioritura della *Robinia pseudoacacia* (**vedi FOTO**) è stata deludente: molti fiori e



poco raccolto. Solo nelle aree più in quota le api sono riuscite a sfruttare questa opportunità anche se in tali ambienti il raccolto su questa essenza non è così abbondante come nelle aree di pianura o in collina. Tuttavia, anche nei casi in cui nei melari è finito poco miele di acacia, la fioritura ha permesso un adeguato sviluppo delle colonie anche se, a macchia di leopardo, diversi apicoltori hanno dovuto sostenere con alimentazioni di soccorso le loro colonie anche fino a maggio.

Le abbondanti piogge della primavera 2025 hanno però dato un forte contributo alla **crescita della vegetazione** e quindi molti prati (quelli buoni ovvero polifiti) sono stato generosi di polline e nettare con le api. Ma la stagione produttiva mostra già il suo percorso finale.

Cosa ci possiamo attendere

Dopo il **tiglio** e il **castagno** ci sarà ben poco da sperare. La melata di **abete** nelle aree montuose pare non aver ancora dato un forte segnale e, per i pochi fortunati, le fioriture delle praterie montano-alpine e del **rododendro** saranno un'ulteriore chance produttiva. Ma tra poche settimane l'annata produttiva si chiuderà e ogni apicoltore tirerà le somme.

Varroa, il trattamento estivo

Toccherà quindi al momento cruciale e cioè al **trattamento estivo** contro l'acaro *Varroa destructor*. Questo trattamento è cruciale per dare inizio alla preparazione delle colonie allo svernamento ed alla nuova stagione. Purtroppo, il 2024 e l'inizio del 2025 hanno fatto registrare molte perdite tra gli apiari. Non si ha un quadro preciso delle cause di queste morie. Sicuramente il *Nosema ceranae* ci ha messo del suo ma, come sempre, la causa principale va



con buona probabilità individuata in **errori** nei trattamenti estivi per il controllo della varroa. Il trattamento estivo ha lo scopo di ridurre drasticamente la popolazione dell'acaro nelle colonie e quindi anche dei **virus** ad esso più strettamente collegati e cioè quello delle **ali deformi (vedi FOTO)** e quello della paralisi acuta. Questi virus, oltre all'azione di alimentazione degli acari, agiscono drammaticamente sugli stadi giovanili delle api (larve, prepupe e pupe) determinando in casi gravi di infestazione

la morte delle stesse ma, più comunemente, riducendo la longevità delle api adulte che usciranno dalle cellette in cui la varroa ha agito indisturbata. È fondamentale infatti **ridurre al massimo la popolazione di Varroa a partire dall'estate** perché negli ultimi mesi della buona stagione le colonie saranno intente ad allevare le api invernali, quelle destinate a vivere anche più di sei mesi e quindi le uniche in grado di garantire la sopravvivenza dell'alveare. Già da ora ogni apicoltore deve cominciare a capire quale sia il livello di infestazione nei propri alveari, per programmare adeguatamente sia le più idonee modalità che, soprattutto, il momento in cui trattare o in cui iniziare il processo di controllo della varroa.

Monitoraggio, controllo e decisione d'intervento

La **conta settimanale** delle varroe sul fondo può dare alcune indicazioni se i fondi vengono puliti e magari predisposti con un foglio di carta spalmato di grasso di vaselina. Il metodo dello **zucchero a velo (ZAV)** è sicuramente un metodo molto più attendibile anche se la presenza di melari può rendere un po' complicata la sua messa in atto. Il modo più semplice è forse quello di **osservare attentamente** le api sui favi di covata per individuare api con acari oppure api con ali deformi.

Se si avrà contezza di infestazioni fuori norma di varroa converrà trattare presto e con metodi altamente efficaci come, ad esempio, il **blocco di covata** seguito da un trattamento **ossalico** oppure, nei casi più gravi, con la rimozione e la **distruzione della covata** per trattare immediatamente la colonia con ossalico. Insomma, la stagione 2026 comincia ora e ogni apicoltore deve fare già fin d'ora tutto il possibile per gestire al meglio la salute delle proprie colonie.